Anno VIII. Udine – Lunedì 10 Novembre 1890. (Conto corrente colla Posta) N. 268.

Conto corrente colla Posta

ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . . . „ 8
Trimestre . . . . . . „ 4
Per gli Stati dell'Unione postale: Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —

Un numero separato Centesimi 5

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI

Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti
— Pagamenti anticipati —

Un numero arretrato Centesimi 10

Conto corrente colla Posta

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, N. 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende alla Edicola, alla car. Bardusco e dai principali tabaccai

La questione degli stranieri in Francia.

La Camera di commercio di Parigi ha dato in questi giorni alle stampe il rapporto, presentatole da uno dei suoi membri, il sig. Thiébaut, intorno alla condizione degli stranieri in Francia. Il rapporto pieno di dati interessanti, è affatto ostile ad ogni progetto di legge avente per iscopo di colpire con una tassa di soggiorno gli stranieri che risiedono in Francia.

Per la Camera di commercio parigina, l'emozione sollevata in Francia dalla presenza di un numero considerevole di stranieri, non è interamente giustificata, per quanto almeno riguarda la concorrenza ch'essi possono fare ai francesi, nelle fabbriche, nei cantieri, negli opifici.

La maggior parte degli operai stranieri, dice il relatore, che non possono trovare nel proprio paese il mezzo di assicurare la loro esistenza, sono degli individui che non hanno nessuna professione speciale e che, per la maggior parte, vengono ad esercitare nelle nostre fabbriche le modeste funzioni di bracciante o di manovale.

Il citato relatore non omette di suffragare con delle cifre la propria teoria; egli dice: su 180,000 stranieri residenti a Parigi 164,000 circa vivono del loro lavoro salariato o stipendiato; di questi ultimi, 40,000 soltanto sono classificati siccome esercenti le principali professioni a cognizioni tecniche speciali; gli altri sono manovali o degli operai inferiori, di aiuto agli artigiani.

Il sig. Thiébaut deduce dalle cifre più sopra:

In primo luogo, che gli operai stranieri non fanno una concorrenza ben formidabile agli operai francesi e soprattutto agli operai parigini la di cui educazione professionale, così coltivata e così spesso artistica, mal si accorda con un lavoro materiale.

In secondo luogo, che in non poche industrie, siccome il lavoro si effettua a cottimo e siccome le tariffe sono le stesse per tutti gli operai, quali che siano le loro origini, non si può dire che gli stranieri siano in tal caso, più favoriti dei francesi.

La Russia si prepara alla guerra

La Russia si prepara evidentemente all'eventualità d'una guerra e prende analoghe disposizioni quasi ne fosse alla vigilia. Finora non le rimaneva a sciogliere che un solo problema, il quale per le intendenze e per lo Stato maggiore russo era un enigma: il quesito dell'approvvigionamento delle truppe. È un po' difficile regolare le proviande per un milione d'uomini e 3000,000 cavalli. Molto più difficile riuscirebbe l'impresa sul territorio russo atteso la mancanza di viabilità.

Ebbene, l'amministrazione militare russa ebbe un'*idea buona*, e la mise tosto in esecuzione.

Nelle provincie meridionali dell'impero acquistò immensi fondi, che fa ora coltivare le spese dello Stato, per lo più a granaglie, e sui quali eresse molini, fondi, magazzini, fabbriche di conserve alimentari, ecc.

In tutte le città di confine esistono già colossali magazzini e depositi militari, come per esempio a Varsavia, Rowno ecc. Il solo magazzino di Varsavia, oramai ultimato, può contenere 100,000 sacchi di biada.

E nella stessa città sorge un ospedale militare con 1000 letti.

In fine, tra pochi mesi si principierà la costruzione del nuovo posto di guerra di Libau, per il quale si spenderanno circa 100 milioni di franchi. E' destinato ad accogliere la flotta russa dell'Oceano Pacifico.

Per la sua flotta del Baltico e per l'altra del mar Nero, la Russia possiede già porti di guerra di prim'ordine.

DA VENEZIA

Venezia 9 novembre 1890.

Riunione elettorale.

Ieri sera nella vasta sala del Ridotto si riunirono gli elettori liberali (non *temperati*) per discutere delle prossime elezioni politiche. Si calcola che oltre un migliaio fossero gli intervenuti.

La discussione procedette ordinata, calma, dignitosa. Non si fecero nomi, benchè si volle, con sano criterio, affermare prima d'ogni cosa il principio. È vero però che nell'attuale confusionismo più che altro la lotta verterà su persone tutte ministeriali; in ogni modo pare accertato, almeno per il I Collegio, che i nomi dei *progressisti puri* vinceranno sui *temperati* (i moderati ultra di un anno fa).

Ha fatto qui ottima impressione la certezza di riuscita nel vostro I Collegio del prof. Marinelli, perchè qui conosciuto per sincero liberale senza transazioni, per illustre scienziato, per uomo onesto.

La scenica comparsa invece del signor Galati ha qui fatto pessima impressione, perchè non usi a commedie. Del resto la nota comica non sta male alle volte.

E. Fr.

IN ITALIA

Il soggiorno di Caprivi a Milano.

Milano, 8.

Crispi fu più mattiniero di Caprivi; egli era levato stamane prima delle sei mentre questi si alzò soltanto dopo le sette.

Caprivi, sorbito che ebbe il caffè, fece chiamare i segretari e si pose con essi al lavoro.

Dopo le nove diede ordine che fosse introdotto il console di Germania il quale entrò precedendo una comitiva di 10 membri della colonia germanica. Il convegno fu cordialissimo.

Caprivi manifestò il suo dispiacere per la brevissima permanenza che è costretto a fare in Italia; disse che il dovere di uomo pubblico lo richiama in Germania ed anche doveri di famiglia.

Egli dichiarò che la sua gita in Italia è fatta a solo scopo di rendere una visita di cortesia, soggiungendo testualmente che mai come ora è segnata la calma nelle relazioni diplomatiche.

Caprivi alle ore 10, seguito da Ebermeyer Dornberg e Popp, percorse a piedi parecchie vie della città.

Quindi entrò all'Archivio di Stato a visitare la statua a Napoleone III che ammirò ripetutamente, esclamando:

Bello il monumento ma troppo ristretto l'ambiente.

Caprivi ritornò all'Albergo alle ore undici, si recò quindi immediatamente nell'appartamento di Crispi. Si credeva che allora dovesse aver luogo il colloquio ma invece Caprivi e Crispi entrarono insieme subito nella sala da pranzo ove fu servita la colazione.

Visite e passeggiate

Caprivi alle 12,15 uscì in vettura e si recò al Municipio.

Poi si recò a visitare nella chiesa di Santa Maria delle Grazie il famoso *Cenacolo* di Leonardo da Vinci.

Attraversando a piedi i Giardini Pubblici ritornò all'Albergo alle 2,15.

Caprivi dovunque fu rispettosamente salutato dalla popolazione.

La partenza per Monza

Caprivi e Crispi coi loro segretari partirono alle 5,30 pom. per Monza con un treno espressamente messo a loro disposizione dal Re.

Alla stazione Caprivi e Crispi furono ossequiati dal prefetto, dal sindaco e dalle altre autorità e salutati rispettosamente dalla folla.

Come Crispi e Caprivi furono ricevuti a Monza.

Monza, 8.

Caprivi e Crispi, insieme ai loro segretari, giunsero in un vagone-salon alle ore 5,45 pom.

Erano alla stazione a ricevere gli illustri personaggi il gran maestro delle cerimonie conte Giannotti, generali, capitani, ecc.

Caprivi, scese pel primo e strinse la mano al generale Pallavicini. Scesero quindi Crispi e gli altri; attraversarono insieme la sala reale e salirono di poi in tre carrozze di mezza gala recandosi alla villa reale.

Molta gente assisteva, sotto la tettoja, al ricevimento.

Il colloquio fra il Re, Caprivi e Crispi.

Appena giunto alla Villa, Caprivi fu ricevuto dal Re. Il Re, Crispi e Caprivi si trattennero a colloquio un'ora. Caprivi consegnò a *Umberto* la lettera autografa di *Guglielmo*; il Re gli consegnò il collare dell'Annunziata.

Posoia vi furono le presentazioni alla Regina e ai principi che ritornavano dalla stazione.

Il pranzo a Corte.

Il pranzo di Corte cominciò alle 7 e tre quarti.

Il *menu* fu squisito. Le portate furono dodici e cinque qualità di vino.

Il pranzo durò sino alle ore 9.

Vi fu poi circolo che durò brevissimo tempo.

La partenza da Monza.

Crispi e Caprivi ripartirono con treno speciale coi segretari in due vagoni-salons alle ore 10, accompagnati alla stazione da Pallavicini e da Giannotti.

Il ritorno a Milano.

Milano, 8.

Caprivi e Crispi sono arrivati alle 10,30; appena giunti rientrarono all'Hôtel Cavour.

Caprivi, riparte domattina alle 10,15 pel Gottardo.

Il ritorno a Milano di Crispi e Caprivi.

Milano 8. Alle dieci e mezzo circa Caprivi e Crispi fecero ritorno a Milano. Alla stazione si trovava una folla di gente che acclamò gridando: *Viva Caprivi, viva il cancelliere germanico, viva la Germania, viva Crispi, viva l'Italia.*

Caprivi e Crispi si ritirarono subito all'albergo Cavour, salutati rispettosamente durante il percorso.

La partenza di Caprivi.

Milano 9. Il gran Cancelliere partì stamane alle 10 e 10 per Berlino.

Alla Stazione erano a salutarlo Crispi, il prefetto e l'assessore Cambiasi in rappresentanza del sindaco Belinzaghi, che dovette partire stamane alle 7 per Cernobbio, e il seguito del presidente del Consiglio.

Alla partenza di Caprivi, gli fu fatta una vivissima dimostrazione di simpatia.

L'on. Crispi, ritornato all'albergo, si mise a scrivere, quindi fece colazione alle 11.30. Alle ore due fece una passeggiata a piedi, accompagnato da Palamenghi. Alle 3 ritornò all'Albergo. Alle cinque si recò al Palazzo Reale, e alle sei partì per Roma col treno lampo, per la via di Bologna-Firenze, ossequiato dalle Autorità. Alla Stazione c'era poca gente, perchè Crispi differì la partenza per maggiore comodità.

Il saluto di Crispi a Caprivi.

Como, 9.

Il conte Caprivi ricevette qui al suo passaggio un affettuoso telegramma di saluto che gli spedì Crispi da Milano.

Perchè ai cattolici fu proibito di andar alle urne.

Si dice che il papa ha ordinato ai cattolici di astenersi dalla lotta elettorale dopo aver consultati tutti i vescovi d'Italia.

Qualche mese fa, in previsione delle elezioni, era stato ordinato dal Vaticano ai vescovi di fare una inchiesta generale sulle forze dei clericali nelle provincie.

Parecchie risposte sarebbero state favorevoli, ma la maggior parte di esse sarebbero stati tali da produrre una profonda disillusione al Vaticano.

Da ciò la proibizione ai cattolici di recarsi ufficialmente alle urne.

Le solite dell'on. Bonghi.

L'on. Bonghi manda una lunga lettera al *Fanfulla* per spiegare come egli non sia nè ministeriale, nè antiministeriale.

Come al solito, Bonghi si mostra malcontento di tutto e di tutti, conchiudendo che nessuno sa o dice quello che vuole. Precisamente come fa l'onorevole Bonghi, il quale, dopo tanta critica generale negativa, non suggerisce nulla di positivo.

Chi succederà a Berti.

La *Sera* riceve l'assicurazione che il prefetto di Catania, Cavasoli, sarà chiamato alla direzione generale della pubblica sicurezza nel posto del commendator Berti.

Un progetto di Fortis sulla colonizzazione interna.

Il progetto di colonizzazione interna, opera dell'ex sotto-segretario di Stato agli interni, onorevole Fortis, sarà uno dei primi a presentarsi alla nuova Camera.

Sono calcolati in Italia 5 milioni e 800,000 ettari di terre incolte, dei quali 400,000 sarebbero suscettive di coltivazione.

Nel progetto Fortis, sono accolte moltissime delle considerazioni contenute nella relazione della Commissione d'inchiesta, la quale apprezzava essere elemento necessario alla colonizzazione delle terre incolte l'acqua potabile, che rende meno perniciosi gli effetti della malaria.

Per impedire e disciplinare l'opera della colonizzazione, il Governo richiederà anche il concorso dei proprietari.

Rivista sospesa.

Per non inasprire le operazioni elettorali il Ministero della guerra sospese la rivista dei quadrupedi.

Il tenente Livraghi irreperibile.

Del tenente Livraghi nessuna nuova. L'altra notte a Lodi i carabinieri fecero una seconda e minutissima perquisizione al domicilio della madre del Livraghi, verificando carte, libri e quanto era suscettibile di attenzione, ma con esito infruttuoso.

L'obolo di San Pietro in diminuzione.

Una persona addetta all'amministrazione dell'obolo di San Pietro, ha assicurato che l'obolo è in continua diminuzione.

Nei primi dieci mesi del 1890, si sarebbero incassate in meno 300,000 lire e più.

ALL'ESTERO

Un nuovo candidato russo al trono bulgaro.

Scrivono da Sofia alla *Gazzetta Piemontese*.

Pochi giorni fa il *Novoie Vremia* di Pietroburgo, che è forse il giornale che più d'ogni altro si occupa delle condizioni attuali della Bulgaria, parlando appunto di queste condizioni, che pel giornale russo suddetto sono oramai insostenibili, esce fuori con una idea del tutto nuova riguardo al candidato russo, che in un non lontano avvenire dovrebbe occupare il trono bulgaro.

Il *Novoie Vremia* dice che fra tanti candidati al trono bulgaro, tacitamente e palesemente proposti dalla diplomazia moscovita, nessuno come il principe Mirko del Montenero, secondo figlio del principe Nicolò, ha maggior probabilità di successo. Egli è un piccolo *vojvoda* della Cernagora appena undicenne, e già la Stampa slava parla di lui con entusiasmo.

La trovata del *Novoie Vremia* dapprima non ebbe fortuna, abbenchè quasi tutta la Stampa slava indistintamente l'abbia subito afferrata discutendola con serietà; fu creduta una spiritosa trovata per polemizzare colla Stampa bulgara, e nulla più.

Ora però la cosa cangia d'aspetto, inquantochè l'officioso *Varsawski Dnevnik*, organo del generale Gurko, sempre bene informato delle secrete cose della politica russa, ne parla esso pure e più d'ogni altro giornale, affermando essere cosa certa, fra non molto, la candidatura, da parte russa, al trono bulgaro del principe Mirko del Montenero. Se ciò si avverasse, secondo il citato giornale di Varsavia il principe Mirko, sino alla maggiore età, sarebbe assistito da una Reggenza, alla cui testa starebbe un generale russo. »

Fortificazioni alpine ispezionate dai francesi.

Il generale Petit de Vaulgrenant, governatore di Nizza, è partito per ispezionare un'altra volta le fortificazioni alpine.

Sono con lui tre ufficiali di stato maggiore.

Vuolsi che questa improvvisa ispezione sia stata ordinata dal ministro Freycinet, il quale desidera sapere se siano stati seguiti i consigli da lui dati in occasione della sua ultima gita alpina.

Il governatore di Nizza non sarà di ritorno prima di una settimana.

La polvere senza fumo in Austria.

Il contratto per la fornitura della polvere senza fumo conchiuso dal Ministero della Guerra austriaco colla Società per la fabbricazione della dinamite " Nobel „ è ormai definito. La Società si obliga a fornire una quantità di 75,000 metri cubi di polvere senza fumo in cinque anni, a partire dal primo marzo 1891, contro una somma totale di 7 milioni di fiorini.

La Società fornisce anche altre materie necessarie alla fabbricazione degli obici di nitrocellulolde, senza però che la quantità ne sia fissata; tuttavia anche questa commissione richiede la piccola somma di 2 a 3 milioni di fiorini.

L'arciduca Giovanni morto nel naufragio della « Santa Margherita. »

Un telegramma da Vienna alla *Tribuna* ha già annunciato il naufragio della nave *Santa Margherita* su cui era imbarcato l'arciduca Giovanni, figlio del granduca Leopoldo di Toscana. Questo arciduca aveva preso il nome borghese di Giovanni Orth.

Ecco ora qualche cenno su quest'uomo che fece così miseranda fine!

Giovanni Orth, al secolo arciduca Giovanni Salvatore d'Austria, era un uomo di molto ingegno. Di carattere franco, leale, quando era come tenente nella guarnigione di Lemberg, non temeva di dire francamente gli errori dei suoi superiori. Il generale Neipperg dovette più volte punirlo per la sua franchezza che rasentava l'insubordinazione. Ma l'arciduca Salvatore, appena finiti gli arresti, ritornava quello di prima. Avendo scritto un opuscolo vivace contro l'artiglieria austro-ungherese, per decreto dell'imperatore fu traslocato in un reggimento di fanteria, colla speranza che se ne sarebbe stato tranquillo.

Invece pochi mesi dopo, scrisse un altro opuscolo contro il sistema d'educazione militare del suo paese.

Severissimo con se stesso, dopo la campagna di Bosnia rifiutò un'altra onorificenza conferitagli per il valore dimostrato, affermando che non si doveva premiare così grandemente un semplice atto.

Avendolo l'imperatore proposto ad un posto importantissimo, l'arciduca Salvatore rifiutò con una nobilissima lettera, nella quale con grande esattezza e spirito criticava se stesso.

Nel 1889 rinunciò a tutti i gradi ed a tutte le decorazioni; comprò una nave, la *Santa Margherita*, assumendo il nome di Giovanni Orth.

Cucchi plenipotenziario a Berna.

Si conferma la nomina di Cucchi plenipotenziario a Berna.

DALLA PROVINCIA

S. Oderico, *7 novembre.*
Caccia — Forni rurali.

Avevamo deposto la penna, col fermo proponimento di non scrivere più su cose di questo Comune, dappoichè abbiamo dichiarato una volta per sempre di essere nemici di polemiche disgustose, preludio di guerre di campanile e di intestine discordie; ma veduto che qui va tutto a rovescio di quello che è suggerito dalle nostre leggi — non possiamo fare a meno ora di riprenderla per dire che in questo territorio la licenza sulla caccia è un lusso superfluo, inquantochè in barba alla legge stessa, in massa — si può dire — vanno senza curarsi nè dei rr. carabinieri, nè delle guardie doganali, che del resto in questi paesi non si conoscono poichè non si vedono mai. Però qualcheduno ci dirà: e perchè la guardia campestre non fa il suo dovere?... Diremo subito.

La guardia campestre è un salariato comunale, e quindi nulla può di fronte a quelli che comandano *là dove si puole ciò che si vuole.*

Con questi messeri è d'uopo che veda ciò che fa per non esporsi ad essere licenziato su due piedi imperciocchè qui va a proposito il detto:

Toto propon: Toto lo vuol sì faccia,
Cosa ingiustà non v'ha, sol che a lui piaccia.

Intanto quelli che prendono di mezzo siamo noi che abbiamo pagato i nostri diritti. — Non sarebbe il caso che il R. Prefetto vi provvedesse? È quello che staremo a vedere.

***

A un'altra cosa sarebbe necessaria che il R. Prefetto provvedesse e si è: l'andamento di questo Forno rurale. Per questa provvida e quanto mai benefica istituzione il cui scopo è quello di soccorrere e venire in aiuto alla misera classe del proletario onde preservarla dal flagello della pellagra, si continua a gettare polvere negli occhi all'Autorità onde far credere a questa che l'amministrazione progredirà bene mettendosi sulla retta via. Dio volesse che ciò fosse vero, ma noi che conosciamo bene tutti quelli che si arrabattono dalla mattina alla sera per avere una qualche carica, abbiamo i nostri riveriti dubbi.

Intanto tutti quelli che ebbero il maneggio del denaro sono dimissionarii, si rifiutano di dare una minuta resa di conto della loro gestione, si chiamano *irresponsabili* dei malanni che loro arrecarono a quell'istituzione con la loro ignoranza e trascuratezza; insomma essi sono come noi che non abbiamo mai preso parte a quella amministrazione. Il contabile predica che non ha alcuna responsabilità, i gestori lo stesso. E dunque chi deve alfine essere responsabile?...

Rivolgiamo la domanda all'ill.mo sig. Prefetto poichè con simil gente è ora di finirla e perciò *domandiamo che* sia fatta la luce e luce meridiana, e tanto più è ora che sia fatta questa luce, inquantochè il patrio Consiglio — che è *composto si può dire* dai gestori del forno — ha disposto pel venturo anno stanziando in bilancio una somma a totale beneficio del forno.

Noi su ciò non siamo contrari, qualora si avesse la certezza e la sicurezza che il forno abbia a progredire bene, ma siccome ciò è impossibile stante il caos in cui si trova, così noi siamo costretti a richiamare su di ciò l'attenzione dell'Autorità superiore, poichè non è permesso a nessuno di impiegare il denaro del povero contribuente pel solo ed unico beneficio di pochi individui che hanno un interesse diretto a che il forno continui la via che da molto tempo intraprese.

Premesso tutto questo, abbiamo troppa fede nella assennatezza ed imparzialità della Superiore Autorità, perchè questi nostri desideri siano in breve soddisfatti, e non sia la nostra, una buona volta, voce acclamante sempre al deserto.

Uno dei due contribuenti.

Con vivo dolore annunzio la morte ieri avvenuta di

Sebastiano Fracasso

spento da mal sottile in Lestizza nell'età d'anni 68.

Fu muratore distinto, uomo probo senza eccezione.

Alla mia famiglia devoto ed affezionato da oltre 40 anni, io m'inchino alla sua bara e da questo foglio a lui mando l'estremo vale.

Lestizza, 7 novembre 1890.

Carlo Fabris

Cronaca elettorale

Primo collegio.

Nella riunione elettorale del 4 corr. tenuta in questo teatro Minerva, sopra proposta dell'avv. comm. Paolo Billia, veniva incaricato il Comitato direttivo delle elezioni di dirigere all'ex deputato Nicolò Fabris una lettera di ringraziamento per l'opera sua prestata in vantaggio di questo I Collegio.

Il Comitato radunatosi sabato p. p. per la prima volta, gli diresse la seguente lettera,

Ill. nob. sig. cav. Nicolò Fabris
Lestizza

Nell'adunanza generale degli elettori liberali del I Collegio di Udine, tenutasi in questa città nel giorno 4 corr., letta la nobilissima sua lettera colla quale dichiara di declinare la candidatura di Deputato al Parlamento, rispettando non senza dispiacere i motivi che determinarono tale deliberazione, il *sugnato Comitato Direttivo veniva incaricato* ad esprimerle la propria ammirazione e gratitudine per i tanti utili servigi da Lei prestati a vantaggio del proprio paese nel corso di molti anni e nel disimpegno di svariate cariche pubbliche; non senza ricordare che anche nel di Lei nome il Partito riportò splendide vittorie nelle elezioni politiche per ben quattro legislature consecutive.

Il sottoscritto Comitato, con somma sua soddisfazione adempie il ricevuto incarico protestandole la sua profonda stima.

Il Comitato direttivo

P. Billia — P. Bonini — L. Braida — P. Capellani — G. Seitz — S. Bortolotti — A. Ciconi — G. Foghini.

***

Il Comitato direttivo per le elezioni del primo Collegio, radunatosi sabato 8 corrente, per la prima volta, ci comunica la seguente proclamazione dei candidati per questo Collegio:

« Nell'Assemblea generale politica, che ebbe luogo martedì 4 corrente, nella sala del Teatro Minerva, furono proclamati a candidati del primo Collegio »:

Seismit-Doda Federico
Solimbergo Giuseppe
Marinelli Giovanni

Udine, 8 novembre 1890.

Il Comitato direttivo

Avv. Paolo Billia — Prof. Pietro Bonini — Avv. Luigi Braida — Avvocato Pietro Capellani — Giuseppe Seitz — Dott. Stefano Bortolotti — Avv. Alfonso Ciconi — Giuseppe Foghini — Dott. Zuzzi Enrico — Dott. Zuzzi Leonardo.

Il . . . discorso Galati.

Sono le 2 pom., e la gente numerosissima reduce dalla musica di piazza V. E., si riversa in Teatro Nazionale.

Sul palcoscenico notasi un trombone colore del tempo. Si nota anche vicino l'orchestra il signor Leone Reccardini, emerito direttore della compagnia marionettistica omonima. Altro colore del tempo.

Un po' alla volta il Teatro Nazionale si empie di una folla allegra e chiassosa.

Capita Domenico Galati, il quale solo va a porsi davanti un tavolino in mezzo ai posti d'orchestra delle marionette.

Comincia col leggere una *lettera secca*, del dott. Pacifico Valussi, che lo presenta in nome del *porto* di Lignano, *(si ride)*.

Galati, naturalmente, fa sperticati elogi del Valussi e di questi, sinceramente non facciamo le nostre congratulazioni al venerando uomo.

Poscia parla di Nicotera, di Taiani, di Miceli, solito ritornello, riveduto e corretto da un po' di elogio per Giov. Batt. Billia, il quale, se la memoria non c'inganna, fulminò in una adunanza pubblica l'on. Nicotera. Dice che Billia rifiutò la candidatura e quindi essere necessario la presentazione di lui, Galati, agli elettori per un'azione comune contro Francesco Crispi *(rumori)*. Valussi e Pecile insistettero in ciò, dice *Galati, e qui torna in campo il famoso* porto di Lignano.

Ma, soggiunge il discorsante, allora cominciò una lotta sorda, polemiche sui giornali, ed a questo proposito legge un brano del *Friuli*, facendo tali commenti, con grida rauche e da vero forsennato, che suscitano un uragano di disapprovazioni e di fischi.

E da qui comincia la baraonda che noi siamo impotenti a descrivere.

Galati non si scompone; con un cinismo, che non sapremmo trovare il maggiore, continua imperterrito prima lodando, poscia attaccando Marinelli, proclamando Crispi gran Cancelliere, e ciò con tali inflessioni di voce da farlo credere scappato da un manicomio.

Infatti voci da tutte le parti gridano: I pazzi all'Ospitale; basta, basta; fuori i matti. E si odono parecchi fischi che accompagnano le *vivissime* proteste dell'Assemblea.

Galati, capito il latino, accarezza Zanardelli, e per continuare il discorso, fa *appello alla ospitalità ed alla tolleranza (applausi)*.

Torna ad elogiare Zanardelli ma poscia dichiara che è inesplicabile com'egli resti al Ministero.

Parla dell'ingerenza prefettizia per combattere la sua candidatura; si riferisce alla lettera del ministro Miceli circa il famoso porto di Lignano ed attacca con linguaggio volgare e violentissimo Crispi per poi dichiarare che gli duole di combatterlo. Ed urla tanto che parecchi *evidentemente non ostili al Galati, gridano*: non si arrabbi, non si arrabbi!

Un pugno formidabile dato sul tavolino dal discorsante, afferma l'assemblea che Galati è furibondo; d'un tratto però egli s'acquieta ed entra a parlare *della nostra infelice situazione finanziaria*, dicendo che Castorina, direttore generale delle Gabelle, dichiarò che in tre anni l'Italia ha perduto tre miliardi.

Qui lo interrompe il sig. Gio-Batta Angeli per confutare le cifre, ma si suscita tale una babilonia da non potersi raccapezzare nulla.

Galati, nonostante le proteste e le grida minacciose al suo indirizzo con una audacia che confina colla sfrontatezza, continua dicendo che l'Italia negli armamenti spende 520 milioni all'anno, mentre l'Austria ne spende soltanto 350.

Grida: Non è vero! I milioni dell'Austria sono in fiorini e non in lire come i nostri.

A questo punto l'avv. Bernardis interrompe *ed il pandemonio si rinnova*, nutrito delle solite proteste di: basta, al manicomio, fuori il pazzo, *con* accompagnamento di sonorissimi fischi.

Ermenegildo Pietti domanda di parlare, ma il Galati urla che nessuno ha il *diritto di interromperlo*. Ed i rumori si rinnovano e le proteste susseguono *alle proteste*.

Galati continua nelle sue statistiche per dimostrare il disavanzo, ma è una discorsa senza *nesso*; salta alla triplice alleanza che approva perchè la Francia minacciava e provocava. Attacca Crispi che si serve della triplice per influire sulla politica interna, dice che il suo è un vassallaggio; rammenta la caciata di Doda e l'intervista di Crispi col redattore del *Figaro*, ma s'imbestialisce in tal modo da provocare nuove grida dell'assemblea che gli dice: ma non si arrabbi, non si arrabbi!

Ed il *Galati*, *con* una disinvoltura unica più che rarra, continua appellandosi alla classe operaia che dice stargli molto a cuore, e qui, *cambiando tono*, fa una voce tenera e piagnucolante da far ridere le galline.

Ma d'un tratto si pente della sua mansuetudine ed attacca gli operai meravigliandosi ch'essi siano ministeriali, che scelgano un Professore per candidato ed urla: ma che radicali siete voi?

Grida: Benissimo!

Domenico del Bianco, redattore della *Patria del Friuli*, s'indirizza al Galati: Lei vuole fuori del Parlamento gli scienziati, allora vi manderemo i ciarlatani.

Galati: Lei è una guardia di P. S. in borghese!

Rumori in vario senso, tra i quali Galati protesta e dice che ha la fronte di bronzo.

Voci: Si vede, si vede!

Pietti vuol parlare, ma l'assemblea desidera ch'egli levi il berretto, ciocchè, dopo un po' di nuova baraonda che davvero è all'ordine del giorno, egli fa. Torniamo un passo indietro per dire che il *Galati* voleva *riposare* cinque minuti ma poi dà facoltà al Pietti di parlare.

E questi attacca il Galati qualificandolo un candidato bolide (si ride rumorosamente) e quanto alla questione finanziaria ricorda i 100 milioni dati a Napoli. Difende Marinelli dimostrandolo amico degli operai. Dimostra che Nicotera è più autoritario di Crispi e che quando il barone fu ministro dell'interno mezza Italia fu ammonita.

Galati interrompe il Pietti **gridando** *come un forsennato.*

Pietti esclama: le rispondo con Bertani che disse che gli uomini ragionano e le bestie urlano.

Si grida: Al *manicomio!* al manicomio!

Voci: *E' matto, è matto!*

Altri: Ci vuole Lombroso, Lombroso!

Altri: Fuori un *programma, chiusura*, ai voti!

Voci: Musica, musica!

E la musica *comincia* con un coro generale di fischi, un uragano di sibili assordanti.

Parlano Pedrioni, Sticotti ed altri; l'anarchia è al colmo, un caos tale da noi mai più veduto.

Frattanto il Galati si dimena, grida e protesta, tentando di calmare l'assemblea. Ma le cose si fanno tanto serie e minacciosi che il Delegato di P. S. Legnazzi, cinta la sciarpa, dichiara di aver sofferto e tollerato il disordine per un'ora e mezzo, e visto che l'ordine pubblico è in pericolo, dichiara sciolta l'Assemblea.

Applausi generali sorgono e la folla se ne va vivamente commentando l'avvenuto.

Fuori del teatro mentre *Galati*, seguito da due o tre persone non udinesi, se ne va *verso* Mercatovecchio, si formano grossi gruppi che continuano in *vivaci commenti; la grande maggioranza* non può riaversi dallo stupore che il Galati abbia mostrato tanta audacia e tanta insistenza di fronte all'aperta e generale ostilità che gli si è dimostrata. Soltanto alcuni, pochini davvero, *rari nantes in gurgite vasto*, osavano timide difese dell'avventuriero ben liquidato dalla giusta indignazione degli udinesi.

Assemblea elettorale.

Ieri a San Daniele una opposizione *di giovani ed operai* — di carattere radicale — accettando la candidatura del Doda, *respinse quelle del Solimbergo* e Marinelli.

A parte che la elezione del Doda **non move nel I Collegio dal radicalismo**, ci conforta il poter asserire — per sicure informazioni avute — che quella assemblea non può raccogliere aderenti nel senso di escludere i nomi cari ed indipendenti del Solimbergo e del Marinelli, i quali avranno certamente il voto della grande maggioranza elettorale anche nella patriottica terra di S. Daniele. E diciamo *anche*, perchè si tratta di due nomi che a Udine, a Fagagna, a Palma, a S. Giorgio, a Latisana, a Codroipo ecc. avranno indubbiamente il trionfo delle urne.

Secondo collegio

Cividale, *9 novembre.*

Un'adunanza numerosa e tumultuosa ebbe *oggi* luogo all'albergo del Friuli, alle 2 pom.

La Presidenza venne affidata all'egregio cav. Fornera il quale espose i criteri che debbono guidare la lotta elettorale; fece comprendere come l'attuale Ministero meriti appoggiato, quindi invitò gli elettori a pronunciarsi.

---

68 **APPENDICE**

NEL MONDO DEGLI INCANTI

— Sì, ma te lo ripeto, tutto questo si è fatto senza il mio consenso, e preferisco affrontare il *periglio* che *mi* minaccia, a quest'idea umiliante di vederti accettare una parte indegna di te, indegna anche del nome che ti ho dato...

— E nondimeno, replicò Giovanna con *energia*, io farò questa parte... gli è mestieri... il voglio.

— Ma pensa che...

Giovanna interruppe il marito ponendogli dolcemente una delle sue belle mani sulla bocca.

— Non penso a nulla, diss'ella, a nulla, se non a quella immensa gioia, a quella infinita felicità, di poter dire, che io ti abbia salvato!

— Così, tu lo esigi?

— Io non esigo nulla, amico mio... ma ti *supplico*, in nome del nostro amore che tu invocavi testè, ti supplico di accettare il mio umile e facile attaccamento!... Non è forse convenuto tra di noi che io sono il tuo buon angelo?... Voglio almeno esserlo una volta.

— Ma non avrai timore?... insistè Raoul.

— Per me?... quando si tratta di te? oh! no, Raoul, non avrò timore!

— Pensa che, per meglio ingannare Filippo d'Orleans, l'appparecchio dell'evocazione, e tutto l'assieme della fantasmagoria saranno resi espressamente, per quanto più si potrà, spaventevoli.

— Che m'importa!... Ancora una volta, Raoul, te lo chieggo in ginocchio, non cercare di distoglermi da una irrevocabile risoluzione... Tu acconsenti, non è vero?

— Gli è d'uopo, mentre tu il vuoi.

— Grazie, *mio amatissimo* Raoul!... grazie cento! Qual sarà il giorno dell'esordire nel mondo fantastico della tua povera regina di Saba?

— Questo giorno è prossimo.

— Oggi, forse?

— No, domani.

— Dove?

— Al Palazzo Reale.

— A quale ora?

— A mezzanotte.

— Dinanzi una numerosa riunione?

— Il Reggente, e due o tre persone al più.

— Ma che dovrò io fare?

— Quasi nulla... d'altronde, nella giornata di domani, ti faremo fare, da Thianges e da me, una prova al Palazzo Reale.

— Ma se son vista, tutto l'effetto della scena della sera svanirà.

— È preveduto il caso; sarai introdotta travestita al Palazzo Reale.

— Dovrò parlare?

— Forse qualche risposta, se sarai interrogata, ed ancora, ciò non è certo...

— Dal Reggente?

— No, da me, che t'interrogherò dinanzi a lui.

— E mi dirigerà la parola?

— Non *lo credo*; e, d'altronde, non dovrai rispondergli. Insomma, cara Giovanna, sii tranquilla, la tua parte ti sarà insegnata perfettamente in modo da non renderti imbarazzata di nulla.

— Oh! sono tranquilla, mio Raoul... e poi, mentre che tu fingerai di invocare i demonii, io mi raccomanderò a Dio. E siccome si vedrà che i nostri cuori son puri, e ch'è per un nobile scopo quello che noi rappresentiamo in una commedia, in apparenza colpevole, ci perdonerà, ci proteggerà, e ci sosterrà.

— Sì, sì... rispose Raoul, abbracciando di nuovo Giovanna, sì, tu sei un angelo!

LVII.

La domane, dopo mezzogiorno, il signor di Thianges, perfettamente consapevole, di ciò che dovea dire a Giovanna per *conservare* in tutto questo affare l'apparenza *di iniziativa, che* gli avea data Raoul, venne a prendere quest'ultimo e la giovine moglie per condurli al Palazzo Reale.

Ei portava un travestimento per Giovanna.

Era un costume di moro, veste scarlatta ricamata d'oro e brache di seta bianca.

La vettura del signor di Thianges, guidata da quel servo nel quale ei avea immensa fiducia, e ch'ei avea condotto nella spedizione del Petit Chastel, era nel cortile, le cui porte erano state chiuse. Giacomo, il fedele Giacomo soltanto, dovea montare dietro la carrozza. Raoul gettò un mantello sulle spalle di Giovanna, onde occultare il suo costume da' forti colori, ed i nostri tre personaggi lasciarono l'appartamento del primo piano e presero posto nella carrozza che li aspettava. Giovanna ed il marchese di Thianges s'installarono nel fondo, e Raoul si sedè a loro di ricontro... Le porte del cortile si aprirono, ed il servo che faceva da cocchiere frustò i cavalli.

Al momento in cui la carrozza volgeva a destra, nella strada, un uomo che parea collocato colà per far da spia, mentre da molte ore andava e veniva dinanzi al palazzo di Raoul, a guisa di una sentinella, si slanciò arditamente sullo staffone, ed immerse il capo, con rara impudenza, nell'interno della carrozza.

Costui era altissimo, magrissimo, pallidissimo; avea lunghi baffi neri, e portava sull'occhio destro una larga benda che gli occultava una buona parte del viso. Sentiva di vino e di tabacco.

Giovanna, alla vista di quella straordinaria figura, non potè ritenere un'esclamazione di sorpresa e di spavento.

Il signor di Thianges pose mano sull'elsa della spada. Raoul si appressava a prenderlo pel collo, ma non fu più in tempo. Per fermo, l'incognito dai baffi neri avea visto tutto quello che gl'importava di vedere, mentre fece un brusco movimento di ritirata, e si accinse a saltare giù, a rischio di rompersi le ossa, giacchè i cavalli andavano come il vento.

— Ah! sei ancor tu, furfante!... gridò Giacomo... sei ancor tu! E, dirigendosi al cocchiere, soggiunse:

— Brettone, tagligli la faccia a colpi di frusta.

Il brettone non si fè ripetere due volte questa ingiunzione, egli scoccò all'intruso, sulla faccia, un colpo tanto e tanto ben applicato che, immantinente, gli fece un solco sanguigno. Quasi cieco e tutto stordito, l'uomo dai baffi abbandonò lo sportello, poi, dall'altezza dello staffone, rotolò come una massa sul pavimento. Le ruote della carrozza passarono a poche linee dalle sue gambe, senza toccarlo. Il Brettone e Giacomo credettero in sulle prime ch'ei fosse morto, ma, senza dubbio, egli era della natura dei gatti che cadono da un tetto senza farsi il minimo male. La sua immobilità durò tutto al più un paio di secondi, indi si alzò zoppicando e si allontanò stringendo i denti, dopo aver mostrato il pugno alla carrozza che si allontanava.

(Continua).

Un gruppo di elettori influenti capitanati dalle prime notabilità del paese proposero la candidatura del cav. Francesco Zampari. A questo punto l'elettore Zanutto Giuseppe comunica il seguente telegramma dello Zampari.

« Ringrazio costante, inalterabile amicizia. Se comitato concordemente offrirammi candidatura, mi reputerò onoratissimo. *Diversamente non accetterei.* Tengo dichiarare essere ministeriale, se mio nome dovesse creare dualismo di partito — meglio sarebbe concentrare voti solo candidato ministeriale che presenti maggiori probabilità riuscire.

F. Zampari »

In seguito a questo cavalleresco telegramma nacque una vivace discussione in ordine ai principi e quindi sulle persone.

L'elettore Giovanni Snidero, dichiarandosi concorde col programma del ministero, propugna l'elezione dell'ingegnere cav. Francesco Zampari già conosciuto; ne enumera le doti di mente e di cuore; fa comprendere essere egli il candidato naturale di Cividale; dice che gli elettori *di Gemona* e Tolmezzo si sono espressi favorevolmente a detta *candidatura*; fa comprendere che il candidato co. de Puppi non presenta *serie garanzie* per gli enunciati principii; gli fa carico di avere votato contro l'istituzione di una Sottoprefettura locale (applausi). Deplora che taluno degli amici cividalesi i quali nel 1886 sostennero lo Zampari a spada tratta, lo abbandonino. (applausi) Propone venga messo a suffragio dell'adunanza; chiude il suo dire colle seguenti parole:

« I deputati del Collegio Udine II come quelli di Udine I, siano l'espressione sincera della volontà del paese, guarentigia della libertà ed unità della Patria colla gloriosa monarchia Sabauda; guarentigia della libertà coll'ordine del rispetto delle nostre istituzioni, sempre però nel senso progressista democratico; tutela del sentimento nostro che suona così: sia l'*Italia* tutta rimessa nei suoi naturali confini. Qui — noi custodi al varco ancora aperto all'armi straniere, si siamo noi la sentinella avanzata — e la prossima battaglia elettorale rispecchi la fortezza con cui sventoli non già la bandiera Slava, ma il tricolor vessillo — quello che da Novara a Roma, inzuppato dal sangue dei martiri, contro l'oppressione straniera, guidò il nostro sacro suolo al suo glorioro risorgimento ». (applausi).

Fra vari incidenti, dopo parole di Domenico Indri, dell'ingegner Manzini, di Zanutto Giuseppe, dell'avv. Podrecca, di Guido Podrecca, del sig. Gio. Batta Vuga, del conte di Trento, del cav. Tomadini (che se la prese perchè l'elettore Sindaco deplorò che i candidati siano mandati dall'alto) del *sig.* D'Acomo (il quale bene parlò in ordine ai principj) in seguito a scissure sul sistema di votazione, perchè alcuni volevano a schede secrete, altri per alzata di mano, il cav. Fornera sospese la seduta (visto il vento infido per Puppi) e rimise alla seduta di Gemona (per mercordì 12 corr.) la proclamazione della candidatura.

Se fosse avvenuta la votazione, Zampari avrebbe riportato cento voti di maggioranza.

Però le sorti non muteranno. Un'adunanza straordinaria è indetta per stassera lunedì. Ed un Comitato si recherà a Gemona portando l'espressione del Mandamento.

La candidatura Zampari è accettata da tutti qui — e confidiamo nella vittoria finale. Speriamo che la Carnia verrà questa volta coadiuvare Cividale nel trionfo di un uomo eletto: che alla sua probità, accoppia mezzi di fortuna e sentimenti liberali indiscutibili.

Molti elettori.

***

Siamo sorpresi nel sentire come jeri la adunanza elettorale di Cividale, siasi sciolta senza proclamare alcun candidato, mentre tra i fautori dell'ingegner Zamparo e quelli del conte Puppi, erano passati degli accordi per sostenere tutti a Gemona quel candidato che nella riunione di jeri a Cividale, avrebbe raccolto i maggiori suffragi.

Ben fecero poi i nostri amici ad indire una riunione per questa sera, e così il candidato naturale di Cividale, sarà portato nella riunione di mercoledì a Gemona coll'appoggio ottenuto dai voti dei suoi concittadini.

NOTA ALLEGRA

Letta in un cimitero.

« Questo sepolcro è assai modesto, ma tutte le spese che avremmo incontrate per farne uno più ricco, non avrebbero di certo richiamato alla vita chi vi dorme dentro. »

CRONACA CITTADINA

A Tarcento. Riuscitissima jeri a Tarcento la solennità per l'inaugurazione del vessillo di quella Società Operaia. Oltre la nostra Società operaia generale e quella degli agenti anche varie della Provincia di aveano inviato Rappresentanze.

Di questa festa degli Operai tarcentini, abbiamo avuto una lunga corrispondenza, nonchè il testo dei discorsi ivi pronunciati. Tirannia di spazio ci obbliga a rimandare il tutto a domani.

Le corse di Treviso. Un nostro telegramma particolare ci informa sui risultati della corsa Cagnano jeri avvenuta a Treviso. I cavalli in partenza erano 15 tra i quali il *Conte Verde* guidato dal suo proprietario il sig. Luigi Facini nostro concittadino. Il *Conte Verde* arrivò primo nella prima gara ed in quella di decisione ottenne il terzo premio. Le nostre congratulazioni all'egregio sig. Luigi Facini.

Per la Stazione di Portogruaro. Leggiamo nel *Monitore delle Strade Ferrate*:

Il Consiglio di Stato ha ritenuto che colle avvertenze formulate dal Consiglio Superiore dei Lavori pubblici, possa essere approvato anche agli effetti della dichiarazione di pubblica utilità, il progetto per i lavori d'ampliamento della stazione di Portogruaro, dipendentemente dall'innesto della linea Portogruaro-Casarsa ed Udine-Palmanova-Portogruaro

Asta pubblica. *Con Decreto* in data 22 ottobre 1890 del Giudice avv. Ovio delegato al fallimento di Luigi Bassi venne fissata l'asta ai pubblici incanti delle merci esistenti nel negozio di chincaglierie già esercito da Bassi Luigi in piazza S. Giacomo pel giorno 13 novembre. Il sottoscritto Curatore avvisa che il giorno 13 corr.: alle ore 9 ant: e nei giorni successivi nel negozio del fallito Bassi avrà luogo l'asta suddetta.

Udine, 10 novembre 1890.

Il Curatore
V. Goselli.

Arresti. Dagli agenti di P. S. vennero ieri arrestati: Valentino Moroldi fu Valentino vetturale, per scontare due giorni di arresto cui fu condannato dalla Pretura del I Mandamento per contravvenzione alla legge sulla P. S.; Luigia Lorenza Iuri prostituta di Remanzacco per trasgressione alla vigilanza speciale; Vittorio Barba di Luigi, garzone macellaio, per furto di carne in danno del proprio padrone Alesandro Morgante.

Ombrello perduto. Venne ieri all'adunanza baraond del Teatro Nazionale, perduto un ombrello. L'onesto che lo ha trovato farà opera buona portandolo all'*Ufficio locale* di P. S.

La futura generazione. Avete mai avvertito quelle più o meno lunghe file di fanciulli e fanciulle che vengono condotti a passeggio per le vie della città or da una monaca, or da un maestro comunale, ecc.? Avete osservato la faccia, l'andamento, la costituzione di quei piccoli esseri e che un giorno saranno essi gli attori principali sulla scena di questo mondo? Oh che miseria? Oh che povertà? Che facce sciatbe, sparute, che andamento macilente, appena ogni cinque o sei vi trovi uno che abbia il vermiglio sulla faccia, che sia forte e robusto da promettere qualche cosa. Lasciamo stare i perchè che troppi sarebbero. Prendiamo il fatto com'è; sono la scrofola, l'anemia, il rachitismo, ecc. Non si potrebbe in qualche modo migliorare la sorte di questi infelici? Si che si potrebbe! Rinforzateli, rinvigoritili, infondete in essi la vita con cibi ottimi, con ottimi vini, e sopratutto poneteli giornalmente sotto la cura dell'acqua ferruginosa ricostituente, inventata dal dott. Mazzolini di Roma e vedrete risorgere in un colpo d'occhio e quasi trasformarsi la loro natura. Questa mirabile acqua ferruginosa ricostituente, che è a base di fosfato solubile di ferro e calce, si vende in bottiglie a lire 1 50. Spedire in più centesimi 70 per pacco postale che può contenere 4 bottiglie.

Deposito unico in Udine presso la farmacia di G. COMESSATTI — Venezia, farmacia BOTNER, alla Croce di Malta, farmacia Reale ZAMPIRONI — Belluno, farmacia FORCELLINI — Trieste, farmacia PRENDINI, farmacia PERONITI.

Farina alimentare pei bambini. Le brave madri di famiglia sono avvisate che presso la premiata pasticceria dei fratelli Dorta e comp. Udine in via Mercatovecchio, trovasi la tanto rinomata farina alimentare pei bambini Kinder Nahrmehl.

Questa farina che in Germania è universalmente adottata per la nutrizione dell'infanzia si compone di ottime sostanze nutrienti, come ne fa fede l'attestato rilasciato ai signori Dorta dal cav. Nallino, Direttore della stazione sperimentale, al quale fu sottoposta per l'esame chimico. Già il medico D'Agostini la fece adottare alla propria clientela *con ottimi risultati.*

Si vende in iscatole da L. 2.50.

Presso la detta pasticceria trovansi pure gli squisiti biscotti, uso inglese, della ditta A. Donati, Roma.

Ufficio dello stato civile.

Bollettino settimanale dal 2 all'8 novembre 1890.

Nascite.

Nati vivi maschi	16	femmine	6	
» morti »	—	»	—	
» esposti »	1	»	—	
			Totale N.	23

Morti a domicilio.

Ines Della Rovere di Guglielmo, di anni 4 e mesi 7 — Giovanni Verettoni fu Giacomo, di anni 88, agricoltore — Antonio Lodolo di Giuseppe, di giorni 7 — Giovanni Giovo fu Marco, d'anni 49, agente doganale — Giovanni Battista Percotto fu Antonio, d'anni 69, sarto — Teresa Mussicco di Sante, d'anni 1 — Giuseppe Zilio di Giovanni, d'anni 3 — Antonio Lunazzi fu Mattia, d'anni 47, sacerdote — Orsola Scatton-Gobbo fu Sebastiano, d'anni 74, casalinga — Antonia Pandolfi-Biasutti, di anni 69, pensionata.

Morti nell'Ospitale civile.

Luigi Molinaro fu Giuseppe, d'anni 61, agricoltore — Giuseppe Cecchini fu Gio. Batta, d'anni 79, pescatore — Giovanni Battista Morassi fu Giacomo, di anni 76, agricoltore — Gemma Tremisia di Pietro, d'anni 17, cucitrice — Caterina Puntel fu Giovanni, d'anni 35, contadina — Antonia Bazzi di Gio. Batta, d'anni 29, contadina — Vittoria Chittaro-Zorzi fu Giuseppe, d'anni 76, serva — Caterina Pittotitto-Salvador fu Bortolomeo, d'anni 68, contadina — Giovanni Battista Filiputti fu Antonio, d'anni 57, servo.

Totale N. 18

dei quali 7 non appartenenti al Comune di Udine.

Matrimoni.

Carlo Musuigh, detto Mocenigo, negoziante, con Elvira Ciani, agiata — Fabio Toscolini, operaio di ferriera, con Luigia Chiesa, lavandaia — Antonio Croatto, fornaio, con Italia Martinolgh, casalinga — Sebastiano Ettore Sabbatini, geometra, con Letizia Griffaldi, agiata — Giovanni Modestini, venditore di giornali, con Teresa Antonia Beltrame, cuoca — Luigi Vittorio Adami, merciajo girovago, con Teresa Molaro, setajuola.

Pubblicazioni di matrimonio.

Antonio Franzolini, agricoltore, con Maria Turco, casalinga — Giuseppe Modonutto, cameriere, con Rosalia Rizzi, casalinga — Antonio Driussi, agricoltore, con Caterina Zanello, contadina — Napoleone Celesti, fabbro, con Maria Cressatti, tessitrice.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

9 - 11 - 90	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gior. 10
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	743.4	743.5	745.2	745.6
Umido relat.	59	59	63	65
Stato di cielo	misto	copert.	copert.	misto
Acqua cad. m.	—	—	—	1.0
Vento (direzione	NE	—	—	—
Vento (vel. Kilom.	2	0	0	0
Term. centigr.	10.5	11.8	9.0	9.8

Temperatura (massima 11.8 (minima 5.9

Temperatura minima all'aperto 0.8

Mercato delle sete.

Milano 8 novembre 1890 — Minore fu la disposizione agli affari in questa settimana, e crediamo non sbagliarci attribuendola in gran parte alla poca stabilità dei corsi in generale; è evidente come i compratori, di fronte alla persistente debolezza dei prezzi, limitino i loro acquisti, per vedere sino a qual punto si può andare.

Quali vendite avvenute, si possono citare greggie sublimi per l'esportazione da lire 48 a 48 50; belle *correnti* nei vari titoli da 8 a 12 denari da lire 49 a 47; organzini 18|20, qualità bella a lire 56; buoni correnti da 20 a 26 denari, da lire 52 a 53 50.

I bozzoli, seguendo la tendenza delle sete, senza dar luogo ad affari d'importanza, subirono un nuovo deprezzamento aggirandosi in giornata le quotazioni da L. 11 a 11 20, rendita 4 per uno, sia per Salonicco che per buone qualità nostrane.

I cascami si mantengono calmi con prezzi nominabili.

Così il *Sole.*

Estrazioni del Regio Lotto

avvenute il 31 Ottobre 1890.

Venezia	86	65	87	12	38
Bari	59	76	18	88	6
Firenze	16	67	54	82	24
Milano	56	82	1	87	26
Napoli	87	26	29	88	57
Palermo	4	59	58	86	89
Roma	5	81	18	75	17
Torino	88	13	86	73	71

MEMORIALE DEI PRIVATI

BANCA CARNICA

SEDE IN TOLMEZZO

Corrispondente della Banca Nazionale Toscana

Anno I — *Mese V*

Situazione al 31 ottobre 1890

Società anonima, capitale soc. L. 150,000

Autorizzata con decreto 13 aprile 1890.

Attivo

Azionisti per saldo azioni sottoscritte		L. 60,000.—
Cassa numerario esistente		» *18,229.24*
Eff. scontati	L. 269,719.—	
Eff. all'incasso	» 9 25	» 266,728.25
Conti corr. con Banche e corrispondenti		» 733,177.43
Debitori in conto corrente garantito		» 30,153.78
Depositi presso istituti di emissione		» 25,000.—
Depositi a cauzione di conto corrente		» 39,500.—
Depositi per cauzione funzionari		» 39,000.—
Depositi per custodia		» 1523.—
Mobili		» *949.25*
Spese di primo impianto		» 2,525.95
Totale della attività		L. 1216,791.90

Spese ed oneri dell'esercizio

Spese d'amm.	L. 1,090.50
Tasse governative	» 81.—
Totale	L. 1217,963.40

Passivo

Capitale sociale		L. 150,000.—
Depositi in conto corr. lib.	L. 167,591.04	
Depositi a risp.	» 31,070.18	
Depositi a piccolo risp.	» 1310.—	» 199,971.22
Conti corr. con banche e corrispondenti		» 755,182.97
Creditori per eff. all'incasso		» 41.57
Creditori diversi		40.44
Depositanti diversi		105,028.—
Totale delle passività		L. 1210,264.20

Utili dell'esercizio

Rendite e profitti lordi	L. 7,699.20
Totale	L. 1217,963.40

Operazioni della Banca

Riceve depositi in conto corrente al 3 1|2 per cento. *Rilascia* libretti *di risparmio* al 3 3|4 per cento e piccolo risparmio al 4 per cento netto di ricchezza mobile.

Sconta cambiali a due firme al 5 1|2 per cento fino a tre mesi, al 6 per cento fino a 6 mesi esclusa qualunque provvigione.

Sconta coupons pagabili nel regno, buoni fruttiferi, mandati e fatture di pubbliche amministrazioni ed assegni di istituti di credito.

Fa anticipazioni contro pegno di valori, titoli di credito, merci e derrate, ed apre conti correnti con garanzia reale, ipotecaria o con fidejussione di una o più persone benevise al tasso del 6 per cento.

Costituisce riporti a persone o ditte notoriamente solventi, compera o vende per conto di terzi divise sull'estero e valute d'oro e d'argento.

Fa prestiti ai Comuni.

Esige, paga, acquista e vende valori per conto di terzi e riceve valori in deposito a semplice custodia ed in amministrazione.

S'incarica dell'incasso di cambiali pagabili in Italia ed all'estero.

Il Presidente
L. De Giudici

Il Sindaco — *Avv. G. B. Spangaro*

Il Direttore — *L. De Marchi*

LISTINO DELLA BORSA

VENEZIA 8

	da	a
Rend. Italiana 5 % god. 1 genn 1891	93.33	—.—
» 5 % god. 1 lugl. 1890	95.—	—.—
Azioni Banca Nazionale	—.—	—.—
» Banca Veneta ex di id.	—.—	—.—
» Banca di Cred. Ven. nomin.	—.—	—.—
» *Società Ven. Costr. nomin.*	—.—	—.—
» *Cotonificio Venez. fine apr.*	—.—	—.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	—.—	—.—

Sconti

Banca Nazionale 1 %.

Banco di Napoli 6 % — Interessi su anticipazione. Rendita 5 % e titoli garantiti dallo Stato, sotto forma di Conto Corr. tasso 6 %.

Cambi	sconto	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda	2 ½	—.—	—.—	—.—	—.—
Germania	4 —	—.—	—.—	123.50	123.70
Francia	3 —	100.80	101.05	—.—	—.—
Belgio	3 ½	—.—	—.—	—.—	—.—
Londra	4 —	25.19	25.23	25.20	25.25
Svizzera	4 —	—.—	—.—	—.—	—.—
Vienna-Triest.	4 —	221 3/8	—.—	—.—	—.—
Bancon. austr.	—	221 3/8	—.—	—.—	—.—
Pezzi da 20 fr.	—	—.—	—.—	—.—	—.—

Borse

TORINO 8					
Rend. c.	94	—.—	Rend. fine	—	—.—
Rend. fine	95	80.—	Mediterr.	674	—.—
Az. F. Med.	670	—.—	Banca Gen.	469	—.—
» » Mer.	705	—.—	Lanif. Ross.	1295	—.—
Cred. Mob.	556	—.—	Cot. Cantoni	358	—.—
Banca Naz. I.	1710	—.—	Navig. Gen.	375	—.—
» Suba		—	Raf. Zucch.	250	—.—
Credito Mer.		—.—	Sovvenzioni	182	—.—
Banca Scon.		—.—	Soc. Veneta	184	—.—
Banca Tiber.	46	—.—	Obbl. Merid.	310	—.—
Comp. Fond.	25	—.—	» nuove 3 0|0	289	—.—
Cassa sovv.	139	—.—	Fran. a vista	101	—.—
C. v. s. Fran.	101	05.—	Lond. a 3 m.	25	26.—
» 3 m. s. Lond.	25	24.—	Berl. a vista	128	80.—
Ban. Torino	461	—.—	» a 3 mesi	—	—.—
GENOVA 8			Meridionali	—	—.—
Rend. 5 0|0	90	20.—	FIRENZE 8		
A. Ban. Naz.	1715	—.—	Rend. Ital.	95	47.—
Cred. M. Ital.	554	—.—	Camb. Lond.	25	24.—
Ferr. Merid.	708	04.—	» Francia	101	7/16
» Medit.	672	—.—	A. Ferr. Mer.	710	—.—
Navig. *Gen.*	378	—.—	» Mobiliare	552	60.—
Banca Gen.	459	—.—	VIENNA 8		
Raffin. Zucc.	250	—.—			
Società Ven.	—	—.—	Mob.	307	25.—
C. v. s. Fran.	101	10.—	Lombardo	150	75.—
» » » Lond.	25	20.—	*Austriache*	249	50.—
» » » Germ.	—	—.—	Banca Naz.	991	—.—
ROMA 8			Napol. d'oro	9	07.—
R. I. 5 0|0 c.	95	10.—	C. su Parigi	45	25.—
» per fin.	95	30.—	C. su Londra	114	60.—
R. Ital. 3 0|0	59	—.—	Rend. Aust.	88	40.—
Banca Rom.	—	—.—	Zecch. imp.	—	—.—
Banca Gen.	467	—.—	PARIGI 8		
Cred. Mob.	575	—.—	Rend. F. 3 0|0	95	80.—
A. Ferr. Mer.	707	—.—	Rend. 3 0|0	94	35.—
A. S. A. Pis	850	—.—	Rend. 5 0|0	105	50.—
A. S. Immob.	464	50.—	Rend. Ital.	94	70.—
Parigi a 3 m.	100	22.—	C. su Londra	25	31.—
Londra »	25	22.—	Cons. inglese	95	7/16
BERLINO 8			Obb. ferr. it.	337	25.—
Mobil.	168	90.—	Camb. ital.	—	—.—
Austriache	109	10.—	Rend. turca	18	52.—
Lombarde	68	40.—	Ban. di Parigi	886	50.—
Rend. Ital.	9	—.—	Ferr. tunis	500	—.—
LONDRA 8			Prestito egiz.	494	50.—
			Pres. spag. est.	75	06.—
Ingles.	9	1/4	Ban. di scon.	545	—.—
Italiano	93	3/4	» ottomana	628	—.—
MILANO 8	95		Cred. fond.	1298	—.—
Rend. c.	95	55.—	Az. Suez	2302	—.—

Proprietà della tipografia M. BARDUSCO
BUJATTI ALESSANDRO *gerente respons*

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE		A VENEZIA	DA VENEZIA		A UDINE
ore 1.46 ant.	misto	ore 6.40 ant.	ore 4.55 a.	diretto	ore 7.40 ant
» 4.40 ant.	omnibus	» 9.00 ant.	» 5.15 ant.	omnibus	» 10.05 ant
» 11.14 ant.	diretto	» 2.05 p.	» 10.50 ant.	omnibus	» 3.05 p.
» 1.20 pom	omnibus	» 6.20 p.	» 2.16 p.	diretto	» 5.06 p.
» 5.30 »	omnibus	» 10.30 p.	» 5.05 »	misto	» 11.55 p.
» 8.48 »	diretto	» 10.15 p.	» 10.10 »	omnibus	» 2.20 a.
DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 5.46 ant.	omnib.	ore 8.50 ant.	ore 6.20 ant.	omnib.	ore 9.15 a.
» 7.30 ant.	diretto	» 9.58 ant.	» 9.15 »	diretto	» 11.01 »
» 10.35 ant.	omnib.	» 1.35 p.	» 2.24 p.	omnib.	» 5.05 p.
» 6.16 p.	diretto	» 7.06 p.	» 4.40 p.	omnib.	» 7.17 p.
» 5.50 p.	omnib.	» 8.45 p.	» 6.24 p.	diretto	» 7.59 p.
DA UDINE		A TRIESTE	DA TRIESTE		A UDINE
ore 2.45 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 8.10 ant.	omnib.	ore 11.57 ant.
» 7.51 ant.	omnib.	» 11.18 ant.	» 9.— ant.	omnib.	» 12.55 p.
» 3.40 p.	misto	» 7.32 p.	» 4.40 p.	misto	» 7.45 p.
» 5.20 p.	omnib.	» 8.45 p.	» 9.— p.	omnibus	» 1.15 »
» 11.10 ant	misto(*)	» 12.45 p.	» 2.45 p.	misto (*)	» 4.20 »
DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
ore 6.— ant.	misto	ore 6.31 ant.	ore 7.— ant.	misto	ore 7.28 ant.
» 9.— ant.	»	» 9.31 »	» 9.45 »	»	» 10.16 »
» 11.20 »	»	» 11.51 »	» 12.19 p.	»	» 12.50 p.
» 3.30 p.	omnibus	» 3.58 p.	» 4.27 p.	omnibus	» 4.54 p.
» 7.34 »	»	» 8.02 »	» 8.20 p.	»	» 8.48 p.
DA UDINE		A PORTOGR.	DA PORTOGR.		A UDINE
ore 7.48 ant.	omnibus	ore 9.47 ant.	ore 6.42 ant.	omnibus	ore 8.55 ant.
» 1.02 p.	»	» 3.35 p.	» 1.23 p.	misto	» 3.13 p.
» 5.24 »	misto	» 7.28 p.	» 5.04 p.	»	» 7.15 p.

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.02 ant. e 7.42. Da Venezia arrivo 1.06 pom.

NB. Il treno segnato coll'asterisco (*) si ferma a Cormons.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE
UDINE-SAN DANIELE

Partenze		*Arrivi*	*Partenze*		*Arrivi*
DA UDINE		A S. DANIELE	DA S. DANIELE		A UDINE
ore 8.20 ant.	Staz. Ferr.	ore 10.— ant	ore 7.20 ant.	Staz. Ferr.	ore 8.57 ant
« 11.36 »	P. Gem.	» 1.— p.	» 11.— »	id.	» 1.10 »
« 2.36 p.	P. Gem.	» 4.— p.	» 2.— p.	Staz. Gem.	» 1.50 p
« 6.— »	Staz. Ferr.	» 7.44 p.	» 5.— »	Staz. Ferr.	» 3.20 »

Udine 1890. — Tip. Marco Bardusco